

INTANTO nel dì 26. di Settembre venne a morte *Matteo Visconte*, personaggio di molta avvenenza, che non avea pari nella facondia, e superava anche i suoi Fratelli nelle Virtù, se non che era stramamente guasto dalla Lussuria. Comune fama fu, ch' egli morisse di veleno datogli da' suoi due Fratelli *Bernabò* e *Galeazzo* (a); chi immaginò, perchè gli fosse scappato di bocca, essere bella cosa il dominar senza compagni; e chi perchè essendo egli bestialmente perduto nella libidine, e facendo incetta di belle Donne nobili, ad onta ancora de' lor Genitorio Mariti, temerono, che ne seguisse un dì qualche sollevazione. Fors' anche la sfrenata Lussuria sua il consumò. Certo è, ch' egli quasi all' improvviso mancò di vita. Giacchè non lasciò dopo di sè maschi, divisero i due Fratelli la di lui eredità. A *Bernabò* toccarono Lodi, Parma, e la perduta Bologna, colle Castella di Marignano, Pandino, e Vaurio; a *Galeazzo* Piacenza, Bobbio, Monza, Vigevano, ed Abbiate. Milano fu diviso in due parti, e Genova restò indivisa. Non passarono due Mesi, che lo scaltro *Giovanni da Oleggio* intavolò un trattato di pace con *Bernabò Visconte*; e seguì in fatti, credendosi per tal via *Bernabò* di poter meglio ottenere il suo intento, cioè di atterrarlo, essendosi convenuto, ch' egli metterebbe i Podestà in Bologna. *Giovanni da Oleggio* ne goderebbe il dominio sua vita natural durante; e questo dopo morte ritornerebbe a *Bernabò*. Con gran festa e solenni bagordi fu pubblicata questa Pace in Bologna nel dì 7. di Dicembre. Signoreggiavano in Padova *Jacopino da Carrara*, e *Francesco da Carrara* Nipote suo; e sembrava fra loro un' invidiabil concordia. (b) Era *Francesco* Generale della Lega di Lombardia contro a i Visconti. Prese un pretesto cavalcò a Padova, e nel dì 18. di Luglio nell' ora di cena fece mettere le mani addosso allo Zio, e il mandò prigione in una Fortezza, dove con suo comodo finì quello, che gli restò di vita. Sua Moglie *Margherita da Gonzaga* con un figliuolino d' un anno fu rimandata a Mantova, e *Francesco* prese tutta la signoria di Padova. Secondo i Cortusi (c), *Jacopino* tramava insidie alla vita di *Francesco* per mezzo di *Zambone Dotti*, che convinto fu messo in una gabbia di ferro, e poscia ucciso da' suoi stessi Parenti. Altrettanto dicono i Gatari (d), con aggiugnere, che fra le Mogli d' essi due Signori era insorta emulazione, e quindi essere venuto il trattato di avvelenare *Francesco*. Comunque sia, per attestato del Villani non si po-

(a) *Petrus Azarius Chr. cap. 16. Rer. Italic. Corio Istor. di Milano. Matthæus de Griffonis Chronic. Tom. XVIII. Rer. Italic.*

(b) *Matteo Villani l. 5.*

(c) *Cortusi Histor. Tom. 12. Rer. Italic.*

(d) *Gatari Cronic. di Padova Tom. 17. Rer. Italic.*